Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 202 GIOVEDI 22 Luglio 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale [illegible]

Inserzioni e pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali.

La miseria morale dei nostri nemici.

Non passa giorno in cui non si abbia un saggio della grande miseria onde sono afflitti i nostri nemici. Non si tratta qui, di miseria materiale: a questa, ormai, non facciamo nemmeno più caso: è un argomento che non ci interessa. Vogliam dire di quella miseria morale che va dai proclami lanciati dagli aereoplani sui nostri accampamenti per incitare alla diserzione i soldati — oh imperiale e regia ingenuità!... — a quell'ineffabile libro rosso che dovrebbe inchiodare alla gogna della posterità la nostra diplomazia: si tratta di quella miseria morale che si rivela in tutti gli innumerevoli scritti delle innumerevoli *Zeitung* del grande impero, dove non si risparmiano nemmeno gli insulti ai nostri marinai che perirono in santità di gloria nelle acque dell'Adriatico. Miseria senza fine; che impedisce non solo la vera e lucida visione dei fatti, ma preme su l'anima e su l'intelletto con tanto grave peso da ridurle a una compassionevole *cosa* che non regge più alla sua naturale funzione. Tanto che questa miseria a volte non solo non ci dà più un senso di malinconia, ma ci mette addosso una invincibile frenesia di ridere. E invero, noi avremmo voluto i nostri nemici forti ed agguerriti nella logica della discussione e della valutazione dei fatti, come sono forti ed agguerriti sul campo di battaglia, ch'essi hanno da lungo tempo preparato. Ma non è questo il loro sistema: non lo è mai stato. Nella duplice monarchia si è accettato la menzogna e l'equivoco come il fulcro col quale si dovrà risollevare la verginità perduta del più elementare buon senso.

Tutto questo è un vero peccato: è un vero peccato perchè ci impedisce quello scambio di amabilità cavalleresca che era una buona costumanza nei conflitti di altri tempi. In fondo, noi siamo sempre stati maestri di umanità e di saggezza: abbiamo avuto il torto di seguire la logica e la giustizia financo nella politica internazionale, e non avremmo osato mai, e poi mai, mettere il nostro nemico nella possibilità di darci o dell'indegno o del bugiardo. Egli ce lo dà lo stesso, è vero: ma con una così palese attitudine di rappresaglia nel vederci serenamente sorridenti innanzi a lui, senza macchia e senza paura, che la sua intemperanza ci fa l'effetto di chi ha perduta la testa e non sa più trovarla,... nemmeno se qualcuno glie la porge! Stanno veramente pur male nel paese della *Vedova allegra*, l'operetta diventata il quadretto che più efficacemente prospetta la situazione di quei paesi nei rapporti della politica internazionale: la loro diplomazia è ridotta al punto di quell'ambasciatore che ha continuamente male alla testa: e invano si cercherà l'Anna Glavary che lo tragga dall'impaccio. E proprio un destino che la *Vedova allegra* debba sempre essere di moda sui teatri europei! Ma non più a suon di musica, bensì a suon di cannonate mentre a Vienna si cerca di trovare il rimedio per giustificare la disperata situazione in cui hanno cacciato la monarchia. E non si trova di meglio che offrire ai paesi neutrali uno spaccio quotidiano di povere invenzioni, che non solleticano nemmeno più la curiosità dei simpatizzanti... se qualcuno ce ne fosse ancora.

Ah, come si sta male, sulle rive del Danubio!.. Corrono, corrono or lente ed ora impetuose le acque del gran fiume, tramando una loro fantasia che nessun poeta raccoglierà mai nei silenzi delle notti illuni, mentre la striscia liquida si snoda tra le prode sinuose che la rinserrano come un nastro tra i bordi di un gigantesco rocchetto e lambendo la terra millenaria le chiedono quali orme la calchino e se non vengono più musici e rapsodi a cantar le loro canzoni, che le fanciulle di Vienna ripeteranno tra le ombre verdi del Prater. Vecchio fiume canuto dal tempo, se tu intendessi mai che cosa si canta e che cosa si recita mentre tu vai o vai per altre contrade a cercar la tua foce! Non sono neanche canzoni malinconiche o nostalgiche: c'è dentro molto odio, molto rancore, molta invidia e un'amarezza acre...

E' tutta una miseria che si palesa con una malvagità che non ha uguale!

Oggi, povera gente, trattandoci come ci trattano, fanno conto che noi siamo loro pari: e non capiscono che l'abisso che li separa da noi è quello stesso che li inghiotte e che li perde. E noi, che cosa dobbiamo farci?... Non c'è che un rimedio solo: la rassegnazione. A tutte le calunnie che ci sono state mosse, a tutte le infamie che si sono state attribuite, e a tutti i mezzi ignobili che si sono usati verso di noi, abbiamo sempre contrapposto aperte smentite: ma non ne vale la pena. Dobbiamo pensare che, senza dubbio, dovremo assaporare ben altro di quello che già ci è stato offerto. E non è questo, no, non è proprio questo che deve turbare la nostra serenità! Deve anzi aumentarla: ci deve dare quel senso assoluto della calma di chi si sente superiore non solo per energia morale, ma per eccesso di amor proprio. Uno dei nostri vanti, in questo supremo momento dei nostri destini, è di fronte all'avversario, la ricchezza mirabile di nobiltà onde possiamo a giusto titolo andare orgogliosi. Siamo, in verità, molto ricchi, come nemmeno lo credevamo. Abbiamo trovato nei nostri scrigni tesori riposti che non supponevamo di possedere. Chi ce li ha messi?... Bisogna convenire che sia la nostra coscienza: quella coscienza nazionale che è balzata fuori miracolosamente dopo quaranta anni di logomachie, e che ci ha trovato uniti e concordi alla vigilia della gran prova.

E sulle rive del Danubio — dove pure sanno tutte queste cose — si ostinano a fingere di ignorarle: e fra una battosta e l'altra, tra un quintale di farina di meno e un morto di fame di più, diplomatici e giornalisti distillano le strabilianti combinazioni che dovrebbero, nei loro soli desideri farci apparire come un branco di pecore disperse, e peggio. E non si accorgono, povera, povera gente! che questa miseria loro, di fronte alla storia, sarà quella che farà piangere di compassione, più dell'altra che costringe i vecchi a prender le armi e le donne e i fanciulli a crepar di inedia!...

Di fronte alla storia; perchè noi abbiamo finito col riderne.

* * *

Questo, riguarda la miseria morale delle «alte classi dirigenti» austriache. Pare che la degenerazione abbia preso il mondo tedesco in genere; l'eccesso di potenza cui si credette pervenuto accellerò il decorso del male; e avemmo le mostruose conclusioni morali della «Kultur» germanica, che rinnegano, che distruggerebbero millenni di faticosa ascensione umana verso la civiltà.

Quanto al «soldato», al combattente, pubblicammo domenica una assennata lettera che diceva non doversi disprezzarlo. Ecco in proposito un altro giudizio del comm. Cavanna.

— Il nemico che i nostri soldati affrontano è valoroso. Saldamente trincerato in ripari blindati costruiti con metodo e nelle migliori condizioni di tempo e di mezzi, esso è lungi dall'essere quell'avversario trascurabile, male equipaggiato, estenuato dai disagi, esaurito dalla fame che qualcuno, sui primi tempi, con grande leggerezza dipinse. La leggenda che svalorizzava in modo indegno l'importanza della prima nostra offensiva, è già stata sventata, ma ancora il pubblico non conosce tutta la sua realtà. Il soldato austriaco è un eccellente soldato che si difende sino all'ultimo e che attacca con ardore. Non è raro incontrare nelle file nemiche esempi di valore eroico. Vi sono reparti, chiamati «Compagnie della Morte» (o *Carroccio* di sacrosanta memoria! pensiamo noi ..) che hanno l'incarico di dar fuoco alle mine nei posti minati sui quali i nostri fossero per avventurarsi.

L'impresa è così pericolosa che i soldati prescelti sono considerati condannati ineluttabilmente. Il comando austriaco ha stabilito un premio per coloro che riescono a scampare: la medaglia e quindici giorni di congedo in famiglia. Ma pare che, sinora, nessuno sia riuscito a fruire del premio. Nella terribile avanzata di Monfalcone ormai illustrata dove il reggimento Granatieri *Sardegna* riuscì a sfondare la triplice siepe di reticolati formidabili altissimi e robustissimi, i nostri riuscirono a sventare l'insidia di ingaggiarsi in una zona che si sapeva minata. Tuttavia gli ordini che il Comando nemico aveva impartito vennero eseguiti fedelmente quanto inutilmente. A un certo punto la zona minata saltò, ma dei soldati austriaci entrati nella galleria delle miccie, uno solo riuscì a scampare e quell'uno era impazzito!

Due tombe.

Al dott. Lussardo cav. Augusto dedico.

Come un vol di farfalle a lor strascorrevano i giorni,
i dolci giorni d'amor in un sorriso.
A lui fremevano in petto i sogni ridenti di gloria,
a lei nell'alma le voluttà segrete!...
Ed in un lungo bacio effusero l'angoscia suprema
quando la Patria chiese la vita ai figli.
Egli cadde da forte. Ridevano al sol le bandiere
e gli occhi dei morenti cercavano le madri.
A lui, memore, un sasso han posto sul colle deserto,
ove dal nido l'aquila guarda il sole,
ove stridono i nembi, scoscende l'eccelsa valanga,
i fati de la Patria annunziando a valle.
Priva di tanta luce d'amore, la bionda fanciulla
l'immacolata fronte piegò sul seno,
e ne la vergin bara cosparsa di gigli e di rose,
serena rise al bacio de la morte.
Preme l'oblio lor tombe. Ma s'erge su l'una la croce,
su l'altra ride dei Padri la bandiera;
splende rinnovellata nel sangue de i figli de la Patria,
e nel lavacro del pianto e de l'amor.

Attilio Dini
soldato, ferito combattendo.

Quel che occorre ai nostri soldati

La Commissione «per il corredo del soldato», istituita anche nella nostra città, e della quale abbiamo pubblicato martedì l'appello, avrà un campo assai vasto di lavoro. Per formarcene un'idea, basta leggere la seguente intervista di Flavia Steno, con il comm. Cavanna, reduce dal fronte, intervista che leggiamo nel «Secolo XIX» di Genova:

— Le condizioni fisiche e morali dei soldati che Ella ha veduto, sono all'altezza del loro valore?

— Assolutamente. E un sintomo eloquentissimo l'ho constatato in questo fatto, apparentemente semplice, in realtà importantissimo, che i soldati sono tutti di eccellente umore. La guerra impone disagi enormi e per lunghe settimane a questi disagi inevitabili si sono aggiunti quelli provocati dalle pioggie imperversanti, che in certi punti hanno mutato le trincee in torrenti di fango. Tuttavia, la resistenza, il buon umore e la pazienza di quei cari figliuoli non s'è smentita mai. A questo felice risultato contribuisce certo in gran parte il contegno degli ufficiali subalterni che è superiore a ogni elogio e la vigile preoccupazione degli ufficiali superiori perchè tutti i servizi di sussistenza procedano regolarmente. Gli ufficiali subalterni sono diventati gli amici, i fratelli dei soldati; c'è, tra superiori e subalterni, un affiatamento così affettuoso, così schietto, così intimo che conforta, e commuove. I servizi di sussistenza si svolgono con una regolarità e un'esattezza che superano anche le migliori speranze...

— A tutto, dunque, fu provvisto. Nulla resta all'iniziativa privata..

— Eh, adagio! nulla manca ai nostri soldati quanto a vitto e assistenza. Invece a due cose bisogna provvedere: bisogna ricordarsi non soltanto dei feriti che arrivano negli ospedali territoriali, ma anche dei feriti al fronte. Bisogna mandare roba, lassù nelle ambulanze, negli ospedaletti da campo. L'indispensabile, bisogna mandare; cioè tutto quanto può occorrere per feriti o malati, all'infuori del materiale sanitario: dalla biancheria personale a quella da letto, agli agrumi che possono aiutare a estinguere la sete, alle tante piccole cose che possono dar sollievo a un malato... Il Generale Bertotti, capo di S. M. della II Armata, mi ha espresso il desiderio che a questo scopo si costituisca un fondo speciale da parte di un comitato speciale. Il suo desiderio è stato accolto con entusiasmo dal Senatore Ronco, che appunto pensa a costituire, in questo senso, un Comitato forte e valido per l'assistenza sussidiaria dei feriti al fronte. Il Comitato dovrà poter disporre di un servizio automobilistico che consenta sempre una rapida ed immediata dislocazione.

Io confido moltissimo nel Senatore Ronco; la sua energica volontà e il suo spirito d'organizzazione daranno forma vitale e valida alla iniziativa nuova, che aggiungerà alle sue tante benemerenze.

— E per i sani?

— Ecco: lascio per ultimo la necessità più grave, quella che si impone con urgenza immediata: occorrono maglie di lana, calze di lana, guanti di lana sciarpe di lana, berretti di lana.. Bisogna pensare a riparare dal freddo i nostri soldati subito subito! Lassù, dove si combatte giorno e notte, e dove ogni ora, sotto il sole o sotto le stelle, nella radiosità azzurra o nello scroscio della tempesta, è buona per morire, l'inverno non è lontano.

Diciamo di più: alle altezze dove vigilano i nostri alpini, l'inverno è già venuto. Hanno combattuto e combattono nella neve, i nostri soldati; si sono allineati sulla neve, i nostri feriti, in attesa dei soccorsi che salivano il monte. Le notti sono già fresche, quasi fredde, su tutto il fronte. Fra poche settimane, quando le prime pioggie d'agosto saranno venute, sarà davvero l'inverno, lassù! Occorre dire, oltre il disagio terribile, i pericoli gravissimi del freddo per i nostri soldati?... Il congelamento degli arti porta l'amputazione, quando non porta la cancrena e la morte; e porta la morte l'assideramento. Bisogna difenderci da questa gravissima fra tutte le insidie che non sventata, ci farebbe più danno d'una battaglia perduta. Bisogna dirlo alle Donne, alle fanciulle tutte. Far loro comprendere il dovere impellente che a tutte le donne d'Italia, tutte tutte incombe in quest'ora: quello di provvedere a riparare dal freddo i nostri soldati!»

Occorrono esortazioni per le donne italiane... Penso che siano superflue. Lo slancio che mostrano nel provvedere di biancheria gli ospedali e di indumenti i feriti, metteranno adesso, nel preparare le calde maglie che debbono proteggere dal freddo e dall'umidità i nostri soldati esposti già a troppi altri disagi. Nessuna manchi! L'esercito femminile che combatterà per i nostri soldati contro i pericoli del freddo deve essere immenso formidabile. *Non vi sia mano femminile* — in tutta Italia — *fra i dieci e i settant'anni, che si sottragga al dovere di lavorare almeno un capo di maglia di lana per i soldati.* Occorrono MILIONI di calzerotti, MILIONI di maglioni, MILIONI di paia di guanti, MILIONI di berrettoni; ma la cifra formidabile non deve sgomentare. Vi sono tanti milioni di mani femminili in Italia!

Il loro dolce compito di accarezzare, di proteggere, di guidare si traduca, adesso unicamente in questo caro e semplice gesto: di lavorare a riparare dal freddo i soldati. Nessuna può sottrarsi al compito: non esistono ragioni per sottrarvisi; non scuse nè di debolezza, nè di insufficienza di tempo, nè di incapacità per chiudersi nello sterile egoismo che ancora non è sufficientemente combattuto. Ogni donna sia al suo umile, modesto e pur santo posto di combattimento e vegli perchè nessuna delle sue amiche lo deserti.

La parola d'ordine, da oggi in poi, in città, in campagna, fra gli ozii della sicura villeggiatura, nella pace delle montagne, nelle quiete eleganti delle poco animate spiaggie sia questa: *Che fai tu, pel soldato?* E nessuna s'incontri che debba rispondere: *nulla!* perchè nulla fece e nulla fa. Se mai taluna altra risposta non potesse dare, venga segnata a dito come una donna sterile, come un ramo disseccato!

Il Consorzio per sovvenzioni su lavori industriali.

Roma. — Con atto 20 corr. *Paolo Castellini* il consorzio per sovvenzioni su valori industriali, presieduto dalla Banca d'Italia, creato in virtù del regio decreto 20 dicembre 1914 provvide all'aumento del proprio capitale da 22 a 35 milioni, con il concorso per 8 milioni e mezzo di un gruppo di istituti di credito ordinario e di ditte bancarie; ed approvò lo statuto nel quale si disciplinano anche le ultime operazioni su merci e lo sconto di cambili industriali. Queste ultime operazioni, autorizzate con regio decreto del 23 maggio decorso, saranno iniziate nel prossimo mese di agosto. (Stef.)

Alla Direzione di sanità

Ill.mo sig. Direttore della Patria

Fin dai primi giorni dello scorso giugno il «Giornale d'Italia» ed altri quotidiani pubblicarono una notizia riguardante gli studenti in medicina che attualmente prestano servizio militare nelle Compagnie di Sanità: quella informazione asseriva che a differenziare tali studenti dagli altri soldati ed a salvaguardare anche la loro posizione morale, il ministero della guerra aveva disposto:

a) che gli studenti in medicina potevano fregiarsi di un bavero amaranto in velluto;

b) che dopo due mesi avevano diritto alla promozione a caporale e dopo quattro a quella a sergente.

Tali disposizioni però, sino a questo momento sono restate lettera morta.

Vorrà permetterci lei, signor Direttore, di chiedere, attraverso le colonne dell'autorevole «Patria», alla Direzione di Sanità ed al Ministero della guerra, se l'informazione del «Giornale d'Italia» è attendibile, e nel caso affermativo, il motivo del ritardo nell'applicazione di una misura di giustizia verso una classe che come tutte le altre, in quest'ora compie degnamente il proprio dovere?

Ringraziando con ossequio

Alcuni studenti in medicina

Udine 21 7 915.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi.

Il Ministero della guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notificata mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamate scarpe alpine) munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso del denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti di ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Oggetto	L.
Per un paio di calzatura di marcia	16.50
Per un farsetto a maglia di lana	2.00
Per ciascuna camicia di tela	6.00
Per ciascuna camicia di fanella	5.00
Per ciascun paio di mutande di tela	2.00
Per ciascun paio di mutande di lana	4.00
Per ciascun paio di calze di cotone	0.30
Per ciascun paio di calze di lana	1.50
Per ciascun fazzoletto	0.20
Per una correggia da pantaloni	0.60

La nostra guerra

La vittoria nel Carso si consolida

3402 soldati e 76 ufficiali austriaci fatti prigionieri

(Comunicato ufficiale)

Comando supremo, 21 luglio 1915:

Mentre in Cadore continua a svilupparsi energicamente l'offensiva iniziata nelle alte valli del Cordevole, del Boite e dell'Ansici; e mentre in Carnia le nostre artiglierie di medio e grosso calibro insistono, con efficaci risultati, nello scuotere la consistenza delle opere di fortificazione nemiche; nella zona dell'Isonzo la lotta diviene sempre più intensa.

Plava, l'avanzata fece qualche progresso, molto contrastato. Verso Gorizia fu guadagnato un tratto della linea di alture che dalla riva destra coprono la città ed i posti dell'Isonzo. Sull'altipiano carsico il nemico fu scacciato da alcune trincee. L'azione si protrasse aspra, ostinata anche durante la notte.

Oltre a mitragliatrici, fucili e munizioni, in quantità tuttora non determinata; caddero nelle nostre mani numerosi altri prigionieri. Questi, in totale, per le tre giornate del 18, 19 e 20 corr. ammontano a 3478, dei quali settantasei tra ufficiali e cadetti.

Dichiarazioni concordi dei prigionieri attestano che le perdite subite dal nemico sono gravissime; e ciò è provato anche dalla quantità di cadaveri trovati nelle trincee. Le nostre truppe perseverano instancabili nella lotta.

Generale CADORNA.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 53

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

— Siete contento di vedermi, signor Beecot?

— Contentissimo!... Tanto più contento in quanto che vi suppongo latore di importanti notizie.

— Sì, infatti... Una o due notizie le ho raccolte... Ho già fatto alcune indagini intorno al famoso assassinio, o per meglio dire intorno al misterioso caso di Christchurch.

— Alla morte di lady Rachele Sandal?

— Precisamente.

— Ed avete saputo?...

— Che la poverina è morta assassinata! Quello invece che non so e non riesco a spiegarmi si è come mai il nipote della vittima non sia rimasto impressionato udendo pronunciare in casa di Grexon Hay il nome di Krill. I proprietari dell'albergo in cui lady Rachele perì miseramente si chiamavano appunto Krill.

— In quanto a questo, non c'è niente di strano, mio caro! Lord Giorgio non era ancora nato quando accadde la tragedia; ed è molto probabile che, ripugnando da ogni scandalo la sua famiglia evitasse in seguito di ricordare davanti ad un bambino le circostanze che accompagnarono la triste fine dell'imprudente fanciulla, morta fuori di casa, per non aver voluto obbedire i suoi genitori. Pel resto, vi garantisco che il giovanotto non finge!... La sua ignoranza in proposito è sincera e quel poco che mi ha detto è tutto quello che poteva dirmi.

— D'altronde, a me è stato più che sufficiente, signor Beecot! Servendomi di quel poco, io ho percorso un lungo cammino.

— Cioè?

— Sono giunto a rintracciare la causa che costrinse Lemuel Krill a lasciare Christchurch.

— E questa causa sarebbe, secondo voi?...

— L'assassino di lady Rachele Sandal, ventitre anni fa, e non venti come pretende la bella vedova, il padrone del «Bue Rosso» partì da Cristcurt per non tornarvi più, e ventitre anni or sono la signorina Sandal fu rinvenuta cadavere in una stanza del «Bue Rosso». Pochi mesi dopo, il signor Aaron Norman fece la sua comparsa sulle scene del mondo al braccio di una giovine sposa con la quale s'installò in Gynne Street e che in capo ad altri pochi mesi lo rese padre di un amore di bimba...

— Silvia?...

— S'intende! Non ha forse ventitrè anni compiuti la vostra signorina?...

— Perbacco, Bill, avete ragione! Le date coincidono perfettamente. Ah! l'avevo indovinato, io, che voi eravate uomo da trionfare di tutti gli ostacoli!

— E non è tutto qui, mio gentile ammiratore. Aspettate a complimentarmi quando avrò vuotato il sacco.

— Che cosa ci avete ancora nel vostro sacco meraviglioso?

— Ne ho di tutti i colori. Per cominciare indicherò i risultati a cui mi hanno condotto gli altri particolari da voi menzionati nella vostra lettera. Leggere quella lettera e dedurne che tra Aaron Norman ed il serpente d'opale, tra il delitto di Cristchurch e la metamorfosi di Lemuel Krill nello stesso Norman, doveva esistere un intimo vincolo, una relazione immediata, tutt'uno. Convinto di ciò, mi sono procurato i giornali dell'epoca e vi ho rintracciato quanto mi occorreva; ho interrogato gli archivi segreti di Scotland Yard e in essi ho raccolto quanto mi mancava per poter oggi asserire a voi ed a tutti gli altri che il detto Lemuel Krill o Aaron Norman, assassinò ventitrè anni or sono a Christchurch e più esattamente al «Bue Rosso», lady Rachele Sandal, per rubarle una splendida e preziosa spilla in brillanti ed opali in forma di serpente.

— Ah!... Adesso capisco perchè la vista di quell'oggetto lo ha fatto svenire?

— Spero che capirete anche perchè il vecchio furfante manovrava con tanta inquietudine il suo unico occhio per spiarsi alle spalle, davanti e di dietro!... Con quel po' po' di pillola sullo stomaco non doveva sembrargli nè comodo nè tranquillo il vivere. Figuratevi che tormento, che terribile angoscia doveva provare, paventando da un momento all'altro di sentirsi piombare adosso gli agenti della polizia con tanto di manette!.. Per conto mio confesso che sebbene meritasse tutta la pena che deve aver provato lo compiango con tutta l'anima.

— Io pure lo compiango, Hurd; tanto più che dopo tutto era il padre di Silvia.

— Povera ragazza!, Essere figlia di un assassino!

Paolo Beecot impallidì.

— Io amo Silvia per se stessa — dichiarò quindi con forza. — E la sposerò ugualmente, e la sposerei se anche suo padre, invece di uno, avesse commesso venti delitti. Il che non m'impedisce di augurarmi che ella rimanga sempre all'oscuro di un passato, che, per quanto ingiustamente, la disonorerebbe; e di fare in modo che, appena sposati, possiamo andarcene lontani da questi luoghi maledetti.

— Buona idea, signor Beecot. In capo al mondo dovete portarla! In un deserto, in cima ad una montagna, in qualunque posto, insomma, pur di non fermarvi a Londra.

— Lasciateci sposare e poi vedrete. Ed ora, Hurd, raccontatemi tutta la storia.

— Ascoltate... Prima però permettetemi una piccola domanda: sapevate che Aaron Norman si ubbriacava di whisky.

— Sì e lo sapevo perchè me ne ero accorto e poi perchè la signora Krill lo aveva accusato di quell'orribile vizio attribuendo all'abuso degli alcool, gli eccessi a cui si abbandoava, lui ch'ella giudicava uomo di natura mite e buono.

Un giudizio del prof. Loschi su un lavoro del maestro Rieppi di Cividale

«Non può essere encomiato abbastanza chi cerca di diffondere il sano amore per gli alberi, tra le nuove generazioni; amore che, oltre al giovare moralmente, torna di tanto vantaggio all'economia pubblica.

Merita quindi lode il direttore didattico di Cividale, Antonio Rieppi, che non tralascia di destare nei fanciulletti delle scuole l'amore per gli alberi, non soltanto forestali ma anche da frutto.

Or non è molto fu pubblicato un suo pregevole opuscolo (Cividale, tipografia dei fratelli Stagni), col titolo *Ore liete di vita scolastica*, contenente le parole pronunciate con semplice eloquenza e in forma adatta alle menti dei piccoli ascoltatori, in varie feste degli alberi, e, considerata l'importanza dell'argomento, sarà opportuno darne più che una semplice notizia.

Nel discorsetto fatto sul monte dei Bovi, il direttore Rieppi ricorda come le pianticine crescenti ripareranno l'erba smaltata di fiorellini e i graziosi abitatori dell'aria, già troppo insidiati dall'umano egoismo, avverte che si deve coltivar ogni specie di piante utili, esorta ad amare gli alberi, non solo per il vantaggio materiale che arrecano, ma ancora per ciò che hanno di bello e di poetico in sè, quindi, con felice similitudine paragonando i bambini agli arboscelli, fa notare che, come questi possono essere guasti dai turbini e dai parassiti, così nelle giovani vite possono esser distrutte le sane e promettenti energie dai vizi, e conclude: «vi auguro che qui torniate tra qualche lustro, a compiacervi del rigoglio e della robustezza di molti tra gli alberi da voi stessi piantati oggi in questo terreno; possiate ad essi assomigliare per sanità di mente e di corpo».

A Spessa, dopo aver rammentato che quanto occorre alla vita dell'uomo viene dalla terra, trattenevasi un po' a descrivere la bellezza degli alberi, enumerandone i vantaggi, ed esclamava: «Amate, o fanciulli, il bosco altrettanto che la campagna, e cercate, per quanto è da voi, di fare copiose piantagioni di pioppi, di ontani, di castagni e querce, di betulle, di frassini e di carpini a seconda della qualità del terreno, facendo sorgere macchie, formando prati alberati, e restituire a questa fertile zona, col vostro lavoro, quanto le fu imprudentemente portato via dai vostri predecessori».

A Sanguarzo in aprile parlava poeticamente della bellezza dell'azzurro, il colore del cielo, e del verde, il color delle piante, incoraggiando i fanciulletti che lo ascoltavano a ridare, cresciuti in età, la vita ai luoghi brulli e abbandonati e a far che si rivestano di verde, e concludeva: «colla festa odierna noi vogliamo insegnarvi ad amare la coltivazione degli alberi; voi dove e non solo rispettare quelli che esistono, ma dovete farne copiosi impianti ove il bisogno è maggiore: sui clivi dei colli le piante d'alto fusto che v'ho nominato, nel piano i fruttiferi, quali il melo, il pero, il susino ed il ciliegio, che, a loro tempo, vi compenseranno regalandovi frutti saporiti, qualora non li trascuriate negli innesti, nelle potature e nella difesa contro le malattie che possono colpirli».

Quanto rechino di bellezza a un paese le piante facea risaltare il primo d'aprile a Purgessimo, dando appunto come esempio l'aspetto pittoresco di quel piccolo abitato al giungere della primavera e al rinverdire degli alberi. «Immaginate ora, o fanciulli, avvertiva, che tutte queste piante si seccassero; che rimarrebbe intorno a voi? La tristezza, il deserto, la morte! Fuggirebbero tutti gli uccelletti, si inaridirebbero le fonti, l'aria perderebbe ogni profumo ed ogni freschezza; scotterebbe il sole, e le tenere erbette ne rimarrebbero bruciate; in breve sparirebbe ogni traccia di vita animale e vegetale, e voi dovreste abbandonare questo paese e andarvene lontani».

A Rubignacco poi, tra l'altro raccomandava di rispettare le piante. «Guai, diceva, a quel fanciullo, che, per sciocco divertimento, osasse offendere con punte metalliche, con sassi o con altro il tronco, le radici o i rami di una pianta; spesso quelli che non hanno ancora giudizio, o che sono rimasti ignoranti, schiantano i rami, senza uno scopo, strapazzano gli arboscelli, strappano foglie e fiori»; e in fine avvertiva: «Noi siamo venuti oggi per insegnarvi il modo di piantare questi meli nel terreno — Poi affideremo le piante alla vostra vigile cura».

Ai bei discorsetti segue il canto «agli alberi» musicato dal maestro Luigi Teza.

Ovidio, nelle *Metamorfosi*, narra della trasformazione avvenuta in un luogo che la lira di Orfeo popolò di piante d'ogni specie:

Collis erat, collemque super planissima campi
area, quam viridem faciebant graminis herbae.
Umbra loco deerat, Qua postquam parte re- (sedit
dis genitus vates, et fila sonantia movit,
umbra loco venit.

Possa il mito cambiarsi in realtà e ciò che la favola attribuiva alla valentia del musico trace giunga a conseguirsi per la parola suadente di quanti, come il solerte direttore didattico Rieppi, comprendono l'importanza materiale ed estetica delle foreste e degli alberi.

(Da *L'Albero*).

Giuseppe Loschi.

Cronaca Provinciale

CASTIONS DI STRADA

ESPIGI ci invia da Roma in data 19:

Con decreto Luogotenenziale la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un mutuo di l. 3 mila sul fondo dei 100 milioni all'interesse del 2 per cento per opere varie al Comune di Castion di Strada.

CHIUSAFORTE

Per le famiglie dei richiamati. — Vi mando il secondo elenco dei sottoscrittori. *Quota mensile*: Tuomaz Luigi L. 3, Pacifici Umberto 5, Beorchia don Silvio parroco di Pontebba 5, Maria Rizzi Chic 3, Pesamosca Guglielmo 2, Madrassi Giulia 2, Di Val Ottavio 2, Pesamosca Gemma 20, Pietro Bresil 2, Da Monte Luigi 3, Marcon Paolo Signor 2, Marcon Ferdinando fu Valentino 2, Zanier Valentino 10.

Offerte libere: Cereatti Carlo 1, Piazza Maria ved. Zanier 5, Sasso Giuseppe 5, Fuccaro Antonio Buz 0.50, Pesamosca Tobia 0.50, Longhino Giovanni fu Paolo 2, Fuccaro Alberto Buz 0.50, Marcon Pietro fu Luigi Fari 1.

Sommando le offerte della I.a e della 2.a lista, si hanno i seguenti totali: quote mensili L. 250, quote libere 155.50.

Il risultato è confortevole, date le condizioni attuali; ma mancano ancora i nomi di alcuni — di parecchi, anzi — i quali hanno il dovere di sottoscrivere per quote proporzionate ai mezzi ed ai guadagni. Sono certo di poterli trascrivere quanto prima. Non giudichiamoli dunque ancora!

CIVIDALE

Pensiero gentile. — Le signorine Linda Egle e Lia Moro figlie all'egregio ing. Vittorio, in un ricevimento famigliare raccolsero fra gl'invitati una discreta somma aquistando poi dolci che con pensiero sommamente gentile mandarono al comitato di assistenza civile per venir offerti ai feriti in partenza.

Grave disgrazia. — Ieri mattina poco prima delle 8, veniva accolta d'urgenza al nostro ospedale una donna che perdeva sangue e che presentava diverse contusioni. La povera donna che si seppe poi chiamarsi Assunta Azzola d'anni 26 da Tarcento maritata a Giuseppe Grolleger presentemente in Baviera, transitava a quell'ora per il ponte assieme ad una bambina. Contemporaneamente dalla riva Umberto I.o guidata da un soldato, scendeva una carretta, attaccata ad un cavallo. Questi ad un certo punto, non si sa come nè perchè imbizzarrì; l'Azzola impaurita volle attraversare la strada, ma non fece in tempo perchè rimaneva travolta. Soccorsa da pietosi che si trovavano presenti, fu condotta all'ospedale ove l'egregio dott. Sartogo le riscontrò contusioni multiple. Il povero soldato di cui non si conosce il nome, riportò pure una ferita alla sopraciglia destra. Anche questi fu d'urgenza trasportato al Collegio Nazionale.

PALMANOVA

Pro-Feriti

In casa della distinta signora Gisella Cirio, e sotto la sua direzione si radunano diverse signore e signorine e giornalmente vengono confezionati capi di biancheria pro feriti. A titolo di lode ecco il nome delle brave cucitrici. Signora Gisella Cirio e figlia, sig.na De Biasio, sig. Desio, sig.a Larzaroni e figlia, signora Malisani e figlia, Contessina Bianca di Colloredo, sig.na Brugger, contessina Percotto, signora Zesis.

Molte altre signore lavorano e confezionano a casa propria.

Lo scopo altamente lodevole e umanitario va segnato ad esempio, e speriamo trovi in tutti i centri persone volonterose.

FIUME VENETO

La morte d'un prode 19 (g. m.) — Un nostro concittadino, il caporal maggiore Gava Giuseppe di Luigi della classe 1889, il 24 giugno p. p. sul campo della gloria, dava la sua giovine esistenza per la grandezza della Patria. Il bravo e valoroso giovine prestò servizio militare nel 20.o regg. fanteria 4.a compagnia a Potenza e fin d'allora si era guadagnato la medaglia d'argento e diploma, quale scelto tiratore, ed un altra medaglia d'argento e diploma nella gara ginnastica. Egli era partito per la guerra pieno di fede e di amor patrio, e per il suo ardimento era stato agregato nel corpo degli esploratori.

A casa egli lascia inconsolabili i genitori i fratelli, la giovane moglie ed una bambina di pochi anni.

A tutti le nostre più vive condoglianze, e li sorregga il pensiero che il di lui nome sarà con carratteri indelebili, segnato fra i benemeriti della Patria.

FAGAGNA

Un valoroso caduto

22. Alla famiglia è giunto notizia ufficiale che Luigi Pecile di Giuseppe di 24 anni, è morto da eroe sul campo dell'onore. Luigi Pecile aveva preso parte a vari fatti d'arme anche nella campagna Libica, coprendosi pur allora di gloria

In paese era amato e stimato da tutti, che ora, pur orgogliosi, ne sentono amaramente la perdita. Ai congiunti tutti sia di conforto che il loro caro è caduto valorosamente per la patria.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Altro caduto per la Patria.

Il nostro Comune enumera fra i valorosi che diedero la vita alla Patria, anche il giovane Sante Boscariol di Francesco, della località di Ligugnana, appartenente al I.o Fanteria, morto il 3 corr. in seguito a ferite riportate sul campo il giorno precedente. Sia ricordato sempre e benedetto il suo nome! Ed i congiunti trovino, nella riconoscenza della Patria, un conforto al loro dolore.

Arrivo di profughi. — 22. Anche in questo paese e frazioni sono giunte famiglie di profughi reduci da terre irredente, dalla Germania e dall'Austria.

Sono ritornati alla madre patria, famiglie con scarsi mezzi economici, ed è perciò che il Comitato di Assistenza Civile, dovrà ora pensare a provvedere anche per questi nostri nuovi ospiti.

E' raccomandabile poi alla cittadinanza di procurare un qualche lavoro per sollevare anche il Comitato di Assistenza Civile nella grave impresa di soccorso, ed ai nostri negozianti, di essere onesti nei prezzi dei generi alimentari di prima necessità.

MANIAGO

Comitato d'assistenza civile.

E' un mese che qui arrivano dei profughi provenienti la gran parte da Trieste. In gran parte donne con bambini, e molti che, pur essendo oriundi da Maniago non v'erano mai stati, perchè nati e cresciuti a Trieste o nell'Istria.

Pochi di questi sono in condizioni agiate, da poter provvedere ai bisogni della vita, una parte sono ospitati presso parenti od amici in case private. Parecchi, sprovvisti di tutto, e non avendo qui più parenti che li potessero ospitare, furono raccolti nei locali delle scuole comunali. Ma bisognava provvedere di letti e biancheria.

Il locale Comitato di assistenza civile coadiuvato da quello della Croce Rossa e dall'ufficiale sanitario compie il dovere di rendere a quei disgraziati meno disagevole possibile la loro permanenza qui. Fece appello alle nostre gentili signore e signorine le quali con lodevole slancio, tutte si prestarono a offrire e raccogliere biancherie e denaro per questi nostri fratelli, e in poco tempo il comitato potè disporre di letti e lenzuola bastanti por il momento.

E' con piacere che segnaliamo al pubblico l'attività sorprendente del Comitato e specialmente del Presidente sig. Bruna che nulla trascura per venire in aiuto alle famiglie dei militari sotto le armi e a quelle che causa la guerra dovettero abbandonare le loro case e i loro interessi.

A Lui e alle gentili signore e signorine che lo coadiuvano il nostro plauso sincero.

CAMPOFORMIDO

Due fratelli morti sul campo dell'onore

21 luglio. *Alla distanza di poco più d'un mese, due fratelli figli della guardia Comunale addetta alla frazione di Bressa, certi Zilli Emilio, richiamato della classe 1891 e Zilli Guerrino della classe 1895, sacrificarono la vita per la santa impresa che tanto gloriosamente l'Italia sta svolgendo.*

Il primo di essi cadde lungo le rive dell'Isonzo il 10 Giugno, l'altro, gravemente ferito, diede l'ultimo anelito nell'Ospitale di Latisana nelle prime ore di stamane confortato dalla presenza di vari congiunti.

Il caso è veramente strazia e tutti i conterranei sono presi da viva commiserazione. Il generale compianto riesca di qualche conforto alla sventurata famiglia ma ciò che deve sorreggerla nella tremenda sciagura, è il pensiero che i suoi cari morivano per una causa nobile e giusta e che il ricordo d'essi sarà tramandato ai posteri nell'aureola della gloria quali benemeriti della Patria.

Per l'assistenza civile. — Anche qui venne costituito il comitato d'assistenza civile, che ha tenuto oggi la prima adunanza. A presidente fu nominato il sindaco, sig. Gobissi Giovanni e vi fanno il parte il Parroco Sac. Alberto Manzano, il curato di Bressa Rev. Lucis Dor Francesco i sig. Gobbo Antonio, Maestro Giuliani Fiori, Romanello Valentino, membro della Congregazione di Carità e Romanello Lino. Venne assunto come Segretario Cassiere, il Maestro Sig. Casco Martino.

Esso Comitato fissò intanto il modo per la raccolta delle offerte e si metterà subito all'opera. Quando poi conoscerà l'esito, che vogliamo sperare sarà pur qui cofortevole, esso Comitato stabilirà i criteri per l'erogazione dei fondi. Giova ripetere che i contributi andranno principalmente a beneficio delle famiglie bisognevoli dei combattenti che non hanno diritto al soccorso dello Stato o che, pur godendo tale sussidio, il medesimo per qualche circostanza fosse inadeguato ai bisogni; e se l'entità delle offerte lo permetterà una parte potrà dedicarsi a favore della Croce Rossa la cui santa missione è a tutti nota.

L'istituzione di simili Comitati in ogni Comune del Regno, nel momento che attraversa la Nazione, è non solamente un'opera di carità, ma risponde ad un sentimento d'alto civismo.

Nelle terre irredente.

Notizie da Gorizia

Qualche profugo riesce ancora a scappare da Gorizia affrontando gravi pericoli piuttosto che andare nell'interno, verso l'Austria odiata. Tre di essi hanno tentato due o tre volte la fuga senza riuscirvi. Finalmente, in una notte oscura, hanno potuto attraversare le linee nascostamente profittando della sosta delle artiglierie; e strisciando lunghe ore carponi sul terreno hanno raggiunto le nostre trincee. Eccoli qui poveri cenci umani affamati e laceri, privi di ogni forza — che hanno esaurito le ultime nell'audacissima fuga — capaci solo di piangere, imploranti pane, fraternità, riposo.

Non sanno dire altro che queste parole: Affrettatevi, affrettatevi; prendete Gorizia. Liberate tutti.

Quattro carabinieri condussero questi tre spetri umani verso Cormons.

Ma il sole era così bruciante, che proseguire pian piano nella via, nel polverone densissimo, al passo di un asinello sbilenco e stecchito, era una passeggiata degna di eroi. Nella casa di campagna che mi ospitava, sono entrati a mitigare l'arsura delle gole, carabinieri e profughi.

Ho potuto parlare con essi. Operai di Gorizia, erano, ed italiani. Non so perchè, la polizia aveva loro impedito di fuggire insieme con tutti gli altri e li aveva costretti a restare in città a lavorare per conto del governo; poi un bel giorno erano stati mandati insieme con i cacciatori austriaci alle trincee, al campo trincerato intorno a Gorizia, a costruir trappole e insidie e trabocchetti per uccidere i fratelli italiani. I tre disgraziati non avevano neanche tentato il rifiuto: sapevano che voleva dire una scarica nella schiena. Per alcuni giorni, sotto la sorveglianza dei tiratori, avevano lavorato. Due volte avevano tentato di fuggire verso di noi; ma erano stati presi e frustati a sangue. La terza volta, in una mezzanotte burrascosa, avevano rifatto il tentativo, e questa volta era riuscito. Dopo molte ore, fradici di pioggia, avevano raggiunto le nostre sentinelle avanzate; ed ora andavano in Italia, nella nuova Italia, a rifarsi il sangue e l'anima.

Questi tre disgraziati mi hanno dato poche notizie di Gorizia: non sapevano darmi che informazioni monche e incerte. La città è vuota, nessuno più vi è rimasto, salvo pochi fedelissimi all'Austria che profittavano del momento per esercitare ogni specie di mestiere, compreso lo spionaggio. Sono losche figure, gentaglia capace di tutto. Briganti vilissimi come quelli che nelle boscaglie di Podgora o di Plava tentano di accoltellare i nostri soldati e di tirare sui medici e sui portaferiti!

Di italiani, in Gorizia non ce n'è più uno. Tutti sono lontani. Molti fuggirono allo scoppio delle ostilità in Italia, altri sono stati internati, altri sono nell'esercito austriaco, altri sono morti in Galizia, altri sono dispersi qua e là, senza saper dove siano le loro famiglie, i parenti, gli amici. La città è deserta, le case vuote. Non è possibile vivere la vita infernale del bombardamento continuo. Molte case sono forate o distrutte dalle cannonate. Il nostro Comando di artiglieria fa ogni sforzo per risparmiare la bella città italiana; ma se il nemico ci tende insidie dalle case e dalle torri, occorre assolutamente difendersi e distruggere.

Sui pochissimi disgraziati rimasti in Gorizia la polizia e le autorità militari sfogano un'ira incredibile. Gli arresti avvengono tutti i giorni. Tra poco la città sarà vuota del tutto. Tutte le persone che non facciano dello spionaggio sono condotte via; quelli che non si offrono di andare sotto le linee italiane per vedere e riferire sono internati a Leibnitz. Un prete già sospetto di italianità è stato ammanettato e condotto in un paese vicino, dove i colpi di cannone hanno già distrutto ogni casa. Un giorno o l'altro il disgraziato resterà sepolto sotto le macerie della sua prigione.

Le notizie dei paesi vicini sono anche peggiori. Se Gorizia, salvo poche case bombardate, è ancora incolume, lo stesso non può dirsi di tutti i paesi vicini. La maggior parte di essi sono stati in parte distrutti dal cannone. Intere borgate sono crollate. Eppure, ancora vi sono famigliuole di contadini che la notte, quando comincia il bombardamento, si rifugiano nella campagna più sicura, e la mattina, quando si rifà un po' di calma, tornano ansiosi in paese, a vedere se la loro casa non sia stata distrutta, se qualche camera ancora resti intatta. Spesso le loro speranze sono esaudite, ma più spesso ancora ogni loro illusione cade con la luce dell'alba. I tre profughi, con parola rozza e monca, ma ancor piena delle terribili emozioni sofferte, mi narrano piangendo — intorno a me i carabinieri e due donne ascoltano con commozione — che questi disgraziati, quando trovano le case distrutte, si danno a salvare gli oggetti più cari: e la storia tremenda di tutti i terremoti!

In una borgata di Gorizia i miei tre narratori hanno visto scene straziarti. Tre donne, dopo aver trascorsa la notte nella pianura, in attesa che il bombardamento cessasse, ritornarono in paese all'alba. Ma le loro case non erano più che un mucchio di macerie. Le tre disgraziate rovistarono a lungo tra le pietre e riuscirono a trovare qualche oggetto caro e prezioso. Erano per andar via, portando sotto il braccio la loro piccola miserabile fortuna.

Ma non ebbero il coraggio di allontanarsi. Si fermarono sui rottami, piansero a lungo, anime perdute, sole al mondo, coi mariti, i fratelli nella lontana Galizia. Poi a poco a poco si ripresero, si parlarono e con poche parole si intesero. Non partivano più, non lasciavano le vecchie case della loro vita. Faticarono come bestie, sciuparono le loro ultime forze, ma dopo un'ora sulle macerie delle case distrutte avevano costruito alla meglio un rifugio per la notte, un giaciglio, un po' di paglia dove distendersi ed aspettare le nuove cannonate, che, la sera non sarebbero mancate.

L'anima latina risorge!

Mentre l'Austria, attira nuovo prepara od agita i suoi flagelli, e nella sua ritirata distrugge quanto più gli è possibile di opere pubbliche e di proprietà privata; e contro paesi inermi lancia per libidine di distruzione, i suoi skrapnell e le sue bombe, a mieter tra innocui borghesi: ecco che nelle borgate e nelle cittadine redente si viene ridestando gagliardo il sentimento della propria attività. Costante intrepida sicurezza contro pericoli ed insidie e dispregio delle medesime; fervore di opere dedicate a riaffermare la volontà che l'Italia tenga nel proprio grembo glorioso anche queste terre, ultime venute... Eccovi una bella manifestazione d'italianità: si è costituito anche qui un comitato distrettuale per la Croce Rossa; qui, in Aquileia, che a Roma sacra diede anche nell'epoca delle romane glorie prove di fedeltà incrollabile. Il sindaco l'egregio signor Ugo Pascoli aveva diramato in proposito il seguente programma:

Cittadini!

La Redenzione del nostro popolo dal giogo straniero va compiendosi di giorno in giorno felicemente. La dobbiamo ai nostri valorosi soldati, che con abnegazione unica si slanciano contro ogni pericolo, non badano agli ostacoli preparati dal nemico tenace. Molti di questi devono spargere il loro sangue per la Patria e per noi Redenti.

Concittadini!

Mostriamoci degni della nostra Redenzione, offriamo anche noi il nostro contributo umile all'altare della Patria più grande e più bella, ed accorriamo tutti uomini e donne, vecchi e giovani, ognuno come può, a portare aiuto e conforto ai nostri fratelli feriti.

Aquileia, 5 luglio 1915.

Il pro-sindaco
Ugo Pascoli m. p.

In seguito a questo proclama si è formato in Aquileia un Comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana, con a capo: presidente Ugo Pascoli sindaco, vice-presidente don Celso dott. Costantini, segretario dott. cav. Michele Abramich, economo Luigi Devetag ingegnere, delegato al materiale don Francesco Spessot.

I primi soccorsi furono già dati

Dal Comitato in Aquileia furono distribuiti finora i seguenti pezzi:

All'ospedale 0.75 in...: (Sac. Giov. D'Addato): 48 fazzoletti — 12 camicie aperte — 12 camicie chiuse — 6 camicie usate — 20 mutande — 3 accappatoi — 2 cuscini.

All'ospedaletto militare 98 a... (Don Vincenzo Calcagni): 10 mutande nuove — 24 fazzoletti nuovi — 6 camicie usate — 2 cuscini — 1 accappatoio — 6 camicie aperte nuove — 14 più 12 lenzuola nuove — 36 camicie chiuse;

All'ospedaletto militare 47 in... (Don Saturnino Tartaglia): 36 camicie — 12 più 12 lenzuola — 12 camicie aperte — 28 fazzoletti — 7 mutande usate — 2 accappatoi.

In deposito: 12 lenzuola — 10 camicie, mutande, camicie aperte ecc. — in lavorazione si hanno camicie e mutande ecc.

Numero dei soci finora ascritti: 37, — Introito fino addì 17 luglio: L. 423.

Alle glorie antiche Aquileia così aggiunge le nuove benemerenze.

Un manifesto per Montalcone.

Il dott. Giovanni Banavia, testè nominato sindaco, ha diretto il seguente manifesto alla cittadinanza:

Cittadini!

Chiamato a reggere le sorti del Comune in questo momento tanto solenne per la nostra città, all'atto di assumere il mio ufficio vi porgo il mio saluto commosso e l'augurio più cordiale.

Da un secolo Monfalcone sospira quest'ora: da un secolo pazientò e sofferse per scuotere il giogo dello straniero e ricongiungersi libero alla Patria.

La redenzione è avvenuta; l'Italia nel suo fatale ascendere rivendica gli immortali confini e porta a voi la libertà, la giustizia, la floridezza.

Ma il prezzo di questi beni supremi è la terribile guerra che i nostri fratelli combattono, sono gl'innumeri sacrifici di tutta la Nazione. A noi ormai, partecipi dei suoi alti destini, l'attendere con animo sereno la vittoria e con profonda gratitudine gli immancabili benefici della pace.

Da parte mia mi propongo di tendere con tutte le mie forze al bene della nostra diletta Monfalcone e di servirla sempre con la devozione del soldato, con l'affetto del figlio.

Cittadini! — Sia sempre viva nei nostri cuori la devota riconoscenza per S. M. il Re liberatore Vittorio Emanuele III e la fede nell'incoercibile valore del popolo d'Italia e nel sangue eroico dei nostri soldati.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Un prete artista nominato parroco di Aquileia

Venezia 20, — Il Governo ha designato a parroco di Aquileia il sacerdote prof. Celso Costantini, della diocesi di Portogruaro, scultore e artista valoroso e apprezzato e ardente propagandista. Egli è direttore della «Rivista d'Arte Cristiana».

Don Costantini si presenta degno arciprete dell'antica sede dei nostri primi patriarchi, nella quale esistono preziose reliquie della prima arte cristiana e pregevolissimi mosaici recentemente ricuperati e la cattedrale meravigliosa.

Gli iniziati scavi hanno trovato nel Costantini il miglior custode. Da essi saprà trarre fulgide pagine d'arte per la nuova storia della Patria.

Un aeroplano austriaco abbattuto a Farra di Manzano

Un capitano e un tenente prigionieri

Mandano al «Secolo» da Udine, in data del 20:

Un aeroplano austriaco che tentò di raggiungere e di bombardare Udine fu atterrato a Farra di Manzano: gli ufficiali che lo montavano, un capitano ed un tenente erano stati entrambi feriti dai proiettili degli shrapnels. Sono entrambi prigionieri.

A proposito di areoplani austriaci, uno degli incaricati del «Corriere della Sera» scrive:

Gli aviatori austriaci van rivelando una certa predilezione per talune località della zona di guerra. Essi vagabondano, per esempio, con una insistenza ch'è forse frutto di informazioni più o meno esatte e di calcoli più o meno fondati, su Cormons e San Giovanni di Manzano, su Cervignano e San Giorgio di Nogaro.

I bersagli preferiti sono i ponti e le stazioni ov'essi sperano di turbare il nostro intenso traffico militare, e i palazzi o le ville dove si lusingano di raggiungere e di sopprimere qualche alto comando o qualche pezzo grosso. Finora le speranze e le lusinghe son rimaste nel campo chimerico delle aspirazioni non realizzate. Il ponte di Cividale allaccia sempre le rive pittoresche del Natisone; le stazioni di San Giorgio di Nogaro e di Cormons non hanno mai sospeso un istante il loro funzionamento assiduo; i palazzi e le ville permangono al loro posto in piena solidità.

La guerra degli alleati

Sul Teatro nord-orientale

Nulla di variato, nel tono delle notizie. Le truppe dei due imperi alleati avanzano e fanno prigionieri. Radom è stata occupata dagli austriaci, i quali occuparono anche altre località e fecero intorno a 3500 prigionieri. I tedeschi occuparono in parte le fortificazioni di Ostrolenka, parecchie posizioni nemiche al nord del punto di confluenza dei fiumi Szkawa e Pissa e altre località. Esse hanno già raggiunto la strada ferrata Radom-Ivangorod; e inseguono l'esercito russo in ritirata.

Nel teatro occidentale

Il comunicato delle ore 15 di ieri narra degli avvenimenti svoltisi, la notte precedente e nella mattinata di ieri, che riuscirono favorevoli ai francesi. Essi si resero padroni di una parte delle organizzazioni difensive tedesche e progredirono fino a breve distanza dalla cresta del Linge. Gli stessi francesi fecero una punta fortunata con gli areoplani sopra la stazione di Conplora su Jarnisy, nodo importante di comunicazioni, ed un'altra punta sopra la stazione di Colmar.

Un orgoglioso dispaccio del Kaiser alla Regina di Grecia

Londra, 20. Il principe Hohenlohe Langenburg, nuovo incaricato d'affari tedesco a Costantinopoli, recandosi nella capitale turca ha approfittato del viaggio per fermarsi nelle capitali romena e bulgara ove fu ricevuto dai sovrani. Quali messaggi egli abbia recato da parte del proprio sovrano ai monarchi balcanici non è difficile immaginare dal testo del nuovo telegramma a sua sorella, Regina di Grecia, il quale ora circola in Russia, dove probabilmente lo ha comunicato la madre del Re, una principessa russa. Questo nuovo burbanzoso messaggio alla moglie di Re Costantino, annunzia:

«Le forze germaniche hanno paralizzato i russi per almeno sei mesi e sono alla vigilia di vibrare un colpo sul fronte occidentale da far tremare tutta l'Europa.»

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso; e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

Cronaca Cittadina

Pro feriti in transito

Offerte col mezzo della Patria

Somma prec. L. 2424.45
Famiglia Follini in morte di Follini Vincenzo 100.
Famiglia Ru[illegible] Corva in morte di Maria Colussi Tubello 5 —

Totale L. 2529.45

Per l'assistenza civile

Offerte per mezzo della Patria

Somma precedente L. 7107
Prof. Antonio Dal Dan 5
Prof. Torello Fancinnacci quota di luglio 5

Totale L. 7117

Offerte fatte al Comitato. Somma precedente L. 61 371 61. Antonio Brandolini (quarto versamento) lire 100.
Totale L. 61.471.61.

Offerte a mezzo della Patria

Per i feriti dell'ospedale di via Dante. Caterina Somma ved. Gaspardis L. 96 riscosse da alloggi militari.

Alla Croce Rossa, Ditta Petrozzi, II rata L. 30.

La sottoscrizione per la bandiera al reggimento Milizia mobile.

Col mezzo della patria

Somma precedente L. 10.—
Emilia e Pietro Trani 5.—

L. 15.—

Le scuole professionali per l'assistenza civile. — Le scuole professionali ricordando il loro dovere del momento, aderirono sino da principio all'azione spiegata pro assistenza civile. A tal fine subito aprirono una sezione per le figlie dei richiamati e dei profughi italiani, per assisterle in tutti i giorni dalle 8 alle 18. Fanno loro scuola d'italiano di aritmetica di lavoro ecc. alle più povere dispensano anche pane. Si vorrebbe fare di più; mancano purtroppo i mezzi!.. Ci sarà qualche anima pia che li fornisca?

Per i nostri feriti. — La signora Maria Bortoluzzi maestra di Cassacco le scolare e paesane offrono 12 camicie per i feriti degenti all'ospedale del Seminario.

La creazione di un corpo di «aspiranti ufficiali»

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto col quale per la durata della guerra, la permanenza nel grado di sottotenente per gli ufficiali in servizio permanente è ridotto a 18 mesi. Tale riduzione si applica anche agli ufficiali in congedo di qualunque categoria richiamati in servizio per ragione di guerra, sempre quando sia trascorso almeno un mese dal richiamo in servizio, e che gli ufficiali stessi abbiano prestato complessivamente non meno di 12 mesi di servizio effettivo.

Per la durata della guerra è istituita una speciale categoria di aspiranti ufficiali di complemento, la quale, nella progressione dei gradi della gerarchia militare, sarà compresa fra i sott'ufficiali e gli ufficiali.

Il grado di aspirante ufficiale di complemento è conferito per determinazione ministeriale.

Agli aspiranti ufficiali di complemento saranno corrisposti gli stessi assegni e le stesse indennità che sono devoluti ai sottotenenti di complemento.

Un altro decreto luogotenenziale dà facoltà al Ministero della Guerra di riassumere in servizio, per la durata della guerra e col grado rivestito prima della cessazione del servizio stesso, e previa domanda degli interessati: *a*) gli ufficiali dimissionari; *b*) gli ufficiali eliminati dai ruoli; *c*) gli ufficiali revocati dall'impiego.

Personale giudiziario

Scrigi ci manda da Roma in data 21:

Questa sera è uscito il bollettino ufficiale del ministero di grazia e giustizia. Fra altro vi è il seguente movimento di magistrati nella nostra provincia:

Della Bianca Bonaventura giudice di 4.a categoria al tribunale di Milano è destinato con le funzioni di pretore a Gemona;

Foresio Michele, giudice di 4.a categoria al tribunale di Lecce, è destinato con le funzioni di pretore a Moggio Udinese.

Beneficenza quotidiana

Offerte alla Scuola e famiglia in morte di Clara Fioritto: Cataruzzi Giuseppina 1, in morte di Gina Fioritto: Grifaldi Politi 5, in morte di Vincenzo Follini: rag. Vittorio Biancuzzi 3.

Offerte alla Cucina popolare in morte sig. Vincenzo Follini: sig. Citta Ernesto per buoni 1, sig. Pajetta Luigi di Tolmezzo 3, in morte della sig. Elisabetta Fanzutti: sigg. f.lli Del Pup 5, sig. Ida Passero 1.

Il cav. Arturo Malignani con illuminata generosità si ricompiacque devolvere in favore degli orfanelli Tomadini indennità alloggio ufficiali per il mese di luglio L. 75.

Offerte alle signore della Carità il conte e la contessa de Brandis 10, in morte di Vincenzo Follini: la signora Giulia Zuccolini ved. Cantarutti 2.

Offerte alla Casa di Ricovero in morte del sig. Marino Scoffo: sig. Domenico Bevilacqua 5, in morte della signora Luigia Michieli ved. Toso: sig.ra Teresa Scala Donati 5, in morte del dott. Follini Vincenzo: sig. Toso Ernesta 5, signora Annunziata Febeo 2, Toso Ada 2.

In memoria della testè defunta madre del signor Guido Maddalena, ispettore daziario di questo comune, il personale daziario elargì alla locale Congregazione di carità lire 64.55 da distribuirsi ai bisognosi in buoni della Cucina Popolare.

Offerte alla Cucina Popolare in morte sig. Maria Colussi Tubello: sig.ne sorelle Cai per buoni 1.

Asta di merci sequestrate alla stazione.

Alla nostra dogana nel giorno 27 corrente e nei giorni successivi si procederà alla vendita di numerose partite di merci sequestrate: paste, farina, riso.

Il movimentato arresto di ieri sera

Poco prima delle sette di ieri sera alcuni cittadini scorsero un individuo in un campo vicino dello stabilimento dei fratelli del Torso, dalla parte che guarda verso est, che teneva un contegno poco spiegabile.

Incuriositi, tentarono di appressarglisi per accertarsi chi fosse veramente, quel misterioso individuo. Sembra però ch'egli si sia accorto delle intenzioni di questi, e prese la fuga in direzione dello stradone di Palmanova.

Gli altri ancor più insospettiti, si affrettarono a corregli dietro. Lo sconosciuto raddoppiò la velocità della fuga, saltando fossi e siepi...

Lo strano inseguimento richiamò l'attenzione di quelli che vi assistevano e già mille strampalate congetture andavano facendosi strada. Intanto agli inseguitori si unirono anche due soldati, in prossimità dello stradone, il Canale Ledra sbarrò improvvisamente il passo al fuggitivo che però non esitò un istante a gettarsi nell'acqua e traghettarlo a nuoto. E altri, dietro ancora con più accanimento.

L'inseguimento pareva non dovesse finir mai, quando, nei campi vicini alla fabbrica di mattoni, forse perchè stancato dalla lunga e faticosa corsa, il famoso individuo venne raggiunto e fermato.

Sul luogo si formò un numeroso circolo che commentava vivamente l'accaduto. Sopraggiunto un'automobile, il fuggiasco vi fu fatto salire in compagnia di tre carabinieri e condotto via.

Più tardi, la Pubblica Sicurezza lo interrogò e si venne a sapere ch'egli era certo Camilovic, un profugo, di anni 27. Le indagini incominciate continuano; ma pare si tratti di un'incidente qualsiasi, senza importanza.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise

Ruolo delle cause che si tratteranno alla nostra Corte d'Assise

Presiederà il cav. Domini, P. M. il comm. F. Farlatti, canc. D. Cabrini.

29 30 luglio. Penna Ambrogio e Ferran Giuseppe, rapina; testi d'accusa 4, difensori Driussi e Sartatti.

3-4 agosto. Castellari Mario e Novejoli Ubaldo, spionaggio; testi d'accusa 7, difens. Levi e Driussi.

5 6 agosto, Schenal Antonio, omicidio; testi d'accusa 11, difen. Rossi e Bianco.

10 agosto e seguenti: De Lorenzo Buffalo Sesbastiano; spionaggio, latitante.

Tribunale di Udine

Udienza del 21 luglio

Presidente: Turchetti; giudici: cav. Rieppi e Zozzoli, P. M. il Sost. Proc. Tacconi; cancelliere Casadei.

Le firme false. — Toscani Giovanni fu Giacomo (detto Bolin) d'anni 32 di Segnacco, è imputato di avere contraffatto su di un effetto cambiario di lire 580 emesso il 9 marzo 1914 in Tarcento-Nimis, le firme di Anzil Edoardo e di Nonino Beniamino, e su di altro effetto di lire 200 emesso il 24 novembre 1913 a favore di Zampa Pietro, la firma del suddetto Anzil.

Il P. M. chiede 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Dopo la brillante arringa svolta dall'avv. Centazzo il Tribunale condanna l'imputato ad anni due e mesi undici ai danni; e accorda il condono per un anno.

I suggelli rotti — Bressan Mario fu Pietro d'anni 29 e suo padre Pietro da Pozzuolo sono imputati di aver infranto i suggelli apposti dal verificatore delle finanze a due damigiane contenenti 10 litri di acquavite che sottrassero in danno dell'ammin. di finanza.

Vengono assolti per ammistizia entrambi gli imputati.

Erano difesi dal dott. Mossa.

Fra libri e giornali

La Tipografia della Camera dei Deputati, continuando la sua **Collezione di Manuali pratici legislativi**, ne ha pubblicati due nuovi, di grandissima importanza ed attualità, l'uno sulle **Requisizioni militari**, l'altro sulle **Dispense ed esonerazioni dei militari dal servizio effettivo sotto le armi.**

Qualsiasi parola per dimostrare l'utilità e la praticità di queste pubblicazioni è superflua. Basti considerare che la materia in essi illustrata precisa tutta la serie dei doveri, dei diritti, delle facoltà, che, in questo momento massime, interessano la quasi totalità dei cittadini.

L'iniziativa dell'Editore, è bene avvertire, è stata animata anche da altre finalità quelle cioè di agevolare i rapporti fra privati e pubbliche amministrazioni da un lato e le autorità militari dall'altra e concorrere alla più esatta e uniforme applicazione delle disposizioni vigenti, cooperare ad una coordinazione sempre più armonica e completa degli interessi privati alle esigenze del paese in momento così decisivo pel suo avvenire.

I due Manuali sono stati compilati e illustrati da un vero competente della materia, il dott. Francesco Leonetti, capitano commissario nel R. Esercito.

Per l'attualità e l'importanza della materia, finora soggetta a continue modificazioni e dispersa in numerosi testi, per la competenza dell'autore, che non è alla sua prima pubblicazione giuridico-militari, per il largo pubblico cui i manuali sono rivolti (autorità civili e militari amministrazioni pubbliche e private, personali diplomatico-consolare, enti locali, associazioni professionali, camere di commercio, aziende, stabilimenti, imprese, ceto forense, privati d'ogni condizione e d'ogni classe) e da prevedere un meritato successo. — Il prezzo d'ogni manualetto è assai modico.

Nuovo orario della tramvia Udine - Tricesimo

a partire da sabato 24 corrente

Partenza da Udine per Tricesimo

Ore		
Ore	6.—	(soli giorni lavorativi)
»	7.50	
»	9.30	
»	11.10	
»	13.45	
»	14.35	
»	15.25	(soli giorni festivi)
»	16.20	
»	18.20	
»	20.10	

Partenza da Tricesimo per Udine

Ore		
Ore	5.5	(soli giorni lavorativi)
»	7.2	
»	8.40	
»	10.25	
»	12.50	
»	14.40	(soli giorni festivi)
»	15.28	
»	17.24	
»	19.15	
»	21.	

BUIA

21 — Eccovi un primo elenco delle offerte pro figli dei richiamati, raccolte dal Comitato di Buia per l'Assistenza Civile.

Società Operaia di M. Soccorso di Buia L. 200, S. O. Cattolica di M. S. di Buia 50, Banca Popolare di Buia 100.

Reparto S. Stefano: Nicoloso Antonio 5, Vacchiani Ermenegildo 5, Ciran Arcangelo 10, Alessio Mons. Beniamino (I off.) 2 Facini caporale Beniamino 1, Missio don Giacomo 2, Cantarutti Luigi 2, Masotti 5, De Poli 5 mensili Molinaro don Andrea 2, mens. Arciprete 20 mensili — Nonesco don Saule 7 mensili, Masotti don Ugo 7 mensili, Tonino Francesco 5, Faccini Caterina 5, Calligaro Luigi 2 mensili, Nicoloso Rosa 5 mensili, Tondolo Giovanni 10 mensili, Pontoni Giuditta 5 mensili, Calligaro Maria 0,25, Gherbezza Carolina 0,20, Pontelli Lucia 5 men. Nicoloso Norina 5 mensili, Nicoloso Riccardo 20 mensili, Giacomini Filomena 0.50, Dreussi Maria 1 mensili, Pauluzzi Romilda 1 mensile.

Nicoloso Rita 1, Zamparo Giovanni c. 50, Molinaro Annibale L. 5, Guerra Anna 5 mens., Minisini Pietro 2 mens., Comaretto Giovanna 2 mens., Peressini Bramante 5 mens., Conchini Giovanni 5 men., Piemonte Anne 2 mens., Pauluzzi Maria 1, Furchir Maria 5, Fantoni Giacomo 1.a offerta 50, Savonitti Primo p.a off. 4 Comaretto Anita 1, Pauluzzi Giovanni 2, Miani Celestina 2 mens., N. N. 25, Tavoschi Gustavo 1.a off. 5, Montegnacco cost. Maria 2, N. N. 1, Ciro Barnaba 5 mens., Rovere Francesco 5 mens., Marangoni Luigi 5 1.a offerta, Martinis Augusto 0 50, Fabiani Luigi 1, Gentilini Egidio 1.a off. 2, Piemonte Vittoria 10, mens., Nicoloso Egidio 5 mens., Stuffari Vittorio 5, Zanuto Rinaldo 5 mens., Minisini Maria 1, Tondolo Luigi 2 mens., Toniutti Gaetano 1. off. 10. Nicoloso Rosina 5, Conchion Caterina 1, Deotti Giovanni 1 off. 10, Miani Giovanni I 1 off. 5, Calligaro Giovanni 1. off. 2, Coletti Luigi 1. off. 2, Troiani Giovanni 0.50, Venchiarutti dott. Domenico 25, Tondolo Pietro mens. 2, Fabbro Emilia 0.25, Troiani Agostino 1, Michelloni dott. Antonio 1 off. 25, Marcuzzo Lucrezia 0.50, Tonino Amadio 1, Pezzetta Giovanni 2, Zontone Elena 1, Felice Rosina 5.

Baracchini Pietro 1.a off. 5, Nicoloso G. Batta mens. 10, Casasola Giovanni mens. 1, R. Cappellano di Ciseriis 5, Gervasoni Ugo 1, Monassi Luigi 0.50, N. N. 0.70, Venturini Giuseppe 1, Vezzio Luigi fu Pietro 1, Vezzio Albino 0.20, Vezzio Maria 0.15, Calligaro Domenica 0.20, Calligaro Gerardo 0.20, Ursella Angela 1, Baldassi G. Batta 0.30, Calligaro G. Batta 0.50, Baldassi Aristide 1, Cozzutti Leonardo 1.a off. 2, Del Degan Augusto 0.50.

Totale L. 444.75.

NIMIS

Lottare col nemico è divertimento.

22. — Da qualche giorno è giunto qui in convalescenza il nostro bravo soldato Giovanni Antoniutti. Egli prese parte sul Monte Nero ai primi più serii combattimenti e, rimase gravemente ferito al braccio destro e alla tempia sinistra. Dal fronte venne trasportato a Cividale ove venne amorevolmente curato, da qui fu inviato ad Asti ed ora per pochi giorni a casa in convalescenza.

Il suo più grande desiderio è quello di ritornare al fuoco in breve; a raggiungere i suoi compagni. Egli chiama un divertimento il lottare col nemico pensando alla causa santa che lo vuole, e si dice pronto ad offrire l'estremo sacrificio, basta giovare alla Patria.

Vada al nostro coraggioso alpino il più fervido augurio di rivederlo in paese col bacio della vittoria.

PORDENONE

L'on. Chiaradia — Anche l'on. Chiaradia, come l'on. Teso, si era afferto di prestar l'opera propria durante la guerra. Accolta la sua domanda dall'apposita commissione ministeriale, che diede parere favorevole alla sua nomina ad ufficiale di complemento, venne anch'egli tenuto dal Ministro Zuppelli a disposizione per missioni od incarichi speciali.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

I coniugi Ida e Teresina CROATTO sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi maniera onorarono la salma della diletta loro figliola GINA.